

PELEGRINI AI SANTUARI INTERIORI

Padre Massimo Pampaloni



Ci sono certamente dei momenti di scoraggiamento nella nostra vita spirituale, specialmente quando tutto sembra andare storto proprio nel momento in cui siamo al massimo del nostro sforzo di essere o restare fedeli ai valori del Vangelo o agli insegnamenti della Chiesa, che abbiamo ricevuto dai Padri e dai Santi che ci hanno preceduto.

Oppure appaiono delle situazioni in cui sembra che il Signore ci abbia abbandonato che non sia più al nostro fianco. La durezza della perseveranza in una strada nella quale ci siamo impegnati, magari con una scelta di vita “per sempre”, oppure le prime difficoltà che appaiono sul sentiero di una decisione che invece, al momento di prenderla, sembrava non esserci o facilmente superabili. Può avvenire anche di ritrovarsi, più o meno improvvisamente, in una sorta di nebbia interiore, di apatia spirituali oppure di veri e propri dubbi. **In questi momenti a me aiuta fare un pellegrinaggio.** Certo, se fosse possibile lo farei anche “fisicamente”. Ognuno di noi ha dei luoghi che gli hanno parlato in modo speciale, o che possiedono delle misteriose facoltà curative per ogni “nuvolone” o ferita interiore. A me, per esempio, un luogo così è quel piccolo angolo di paradiso che è la Verna e il suo cuore più intimo, la Cappella delle Stimmate, dove Francesco di Assisi ricevette “l’ultimo sigillo” nell’autunno del 1224. Ma anche qualsiasi luogo francescano equivale, per la mia anima, a quello che per il corpo è un lungo soggiorno in una stazione termale o qualcosa del genere. La mia infanzia spirituale la devo ai frati della mia parrocchia di origine e alle esperienze che mi hanno permesso di fare fin da bambino, esperienze di silenzio, di preghiera e di esempi di amore a Cristo, che sono restati indelebili nella mia anima. E l’aria della terra natia vale senz’altro anche per la vita spirituale,

Ma non sempre è possibile mettersi in viaggio e raggiungere questi luoghi. C’è però un viaggio, che “sempre” è possibile, in qualsiasi luogo mi trovi e in qualsiasi situazione possa vivere in un determinato momento. E’ quello che chiamo **“pellegrinaggio ai santuari interiori”**. Ognuno di noi, a ben pensarci, ha almeno una

volta sperimentato la “presenza” di Dio nella sua storia. C'è stato certamente almeno un momento in cui abbiamo sentito con certezza che quella esperienza, quel momento, quell'attimo magari, era stata l'irruzione di un tempo o di una dimensione che “profumava “ di Dio.

Non uso questa immagine a caso. San Gregorio di Nissa dice che il profumo è una delle immagini più adatte per parlare della presenza di Dio. Perché un profumo lo senti ma non lo puoi afferrare, non puoi determinarlo, non puoi controllarlo e, la maggior parte delle volte, non ne sai identificare neppure l'origine. Magari è portato dal vento, oppure, mentre guidiamo in macchina entra all'improvviso dal finestrino. Così Dio quando, come lo Sposo del “cantico”, improvvisamente lascia intravedere qualcosa di sé. Sono momenti importanti, perché diventano dei “santuari”, da visitare con la memoria e in preghiera ogni volta che si rabbuia o tutto diventa confuso. Diventano momenti che ci ricordano come Dio si è già manifestato nella nostra vita e, poiché è fedele, non mancherà di farlo di nuovo. Oppure, se uno di questi santuari è quando, per esempio, avevamo preso la decisione di entrare nella vita religiosa, oppure di sposarci, e avevamo sentito la presenza di Dio che confermava quella scelta, in ogni momento duro o difficile che dovesse poi apparire sul cammino che dipana il dono di quella vocazione ricevuta, ecco che **ritornare alla sorgente, tornare a “quel santuario interiore” , restituisce speranza e forza per proseguire.**

E' proprio la dinamica del “Cantico dei Cantici”, così come tanti Padri – e soprattutto il già citato Gregorio Nisseno – l'hanno letta. Se lo Sposo non apparisse mai, l'anima si stancherebbe ben presto di cercarlo. Se fosse sempre presente in modo percepibile, l'anima non si muoverebbe più. Invece l'apparire e lo scomparire “*mantiene in cammino*” l'anima, permettendole di raggiungere lo Sposo nel luogo e nel momento in cui Egli lo deciderà, sapendo bene lui quale tratto di cammino, e quale strada è opportuno che l'anima compia.